

RADICI NEL MARE SUNU GAAL

ideadestroyingmuros



durante il periodo coloniale, quando i francesi chiesero alle popolazioni locali come si chiamasse il loro territorio, queste dissero “sunu gaal”, che in wolof significa “le nostre piroghe”. il nome del senegal deriva dalla deformazione di questa espressione.

sulle fiancate delle piroghe spesso vengono scritti dei nomi o delle frasi di protezione.

noi pensavamo di scrivere su un lato della piroga “sunu gaal” per fare conoscere la storia di questo nome e di questo paese.

mamadou ci dice che bisogna aggiungere “de la teranga”, che in wolof significa “dell’ospitalità”, uno dei valori essenziali della cultura senegalese, e forse è proprio quello che manca nel posto dove sono arrivati.

mamadou è un ragazzo senegalese che vive a verona insieme a mansour, babacar, arouna e anto in un centro per rifugiati che si trova vicino al paratodos, il laboratorio autogestito dove abbiamo cucito insieme la piroga.

“wa keur serigne touba” in wolof significa “veniamo dalla casa di serigne touba” guida religiosa musulmana fondatore del muridismo, affinché protegga la piroga.

la realizzazione della piroga è la trasformazione gioiosa di un viaggio drammatico spinto da drammatiche motivazioni, una di queste la pesca massiva nelle acque senegalesi da parte dei pescherecci delle multinazionali straniere.

di questo ne abbiamo parlato a valencia con i baye fall con cui viviamo.

mentre cucivamo al paratodos abbiamo letto in un articolo che un peschereccio europeo pesca in un giorno tanto pesce quanto 56 piroghe in un anno.

mamadou tra le frasi che abbiamo trovato decide questa: “i pescherecci europei sono autorizzati a depredare il nostro mare”. mentre cuciamo mansour ci racconta: “in libia, prima di salire sulla barca, sono stato 3 giorni senza mangiare, perché tutti dovevamo essere più leggeri”. mamadou aggiunge: “la barca con cui sono arrivato io era lunga 7 metri, eravamo 127 persone e siamo rimasti 2 giorni in acque internazionali”.

le piroghe sono fatte di legno, questa è morbida e fatta di vestiti da donna di seconda mano. le radici nel mare servono a sostenerla ai lati. il suo fondo è pieno d'acqua. l'ultimo giorno ci siamo accorti che mancava il timone. mentre tagliavamo dei pantaloni abbiamo trovato un'etichetta con su scritto "non riesco ad orientarmi sono troppo occidentale", poi l'abbiamo ricucita nel rosso sangue del mare.

ringraziamo la onlus yemandem e i lions per il sostegno economico, ringraziamo lo spazio autogestito paratodos, i due giorgio, lessen, alberto e i falegnami resistenti per lo spazio che ci hanno concesso e per come ci hanno accolto e aiutato; sherifo per averci offerto la sua professionalità; i ragazzi gambiani e senegalesi da poco arrivati a verona; rachele, arianna, grazia, graziella, paola, antonella, antonio, matilde, rosanna, mariateresa e sara, warmi, rosa e odette, per averci accompagnato durante la realizzazione, ringraziamo tutte le persone che si sono impegnate per la raccolta dei vestiti e tutti i nomi che stiamo dimenticando. dicko per sostenerci e aiutarci costantemente, baye e tutti i baye fall che ci sono vicini durante la vita.

radici nel mare è un progetto che comprende una mostra collettiva inaugurata il 29 aprile 2016 al circolo della rosa di verona e una installazione chiamata sunu gaal per il congresso internazionale connessioni decoloniali, pratiche che ricreano convivenza all'università di verona il 19, 20 e 21 maggio 2016.

entrambe le proposte si centrano sulla recupero di memorie. tutti i materiali utilizzati sono di seconda mano: sono appartenuti a famigliari, amici o amiche o sono stati incontrati per strada e riutilizzati.

il primo giorno al paratodos

la giornata era grigia e noi siamo andate a smistare colori
il paratodos si trova in una traversa di corso venezia, anonimo e pieno di
macchine.

odore di pizza, le chitarre appese al muro e decine di sacchi di vestiti usati ci
aspettano dentro.

conosciamo questo spazio da quando dicko è andato a frequentare il corso
per diventare pizzaiolo,
e giorgio, zineb, lessen, hamza, alberto hanno accolto la proposta di cucire la
piroga li'.

rovistare nei sacchi di plastica fa l'odore di aprire vecchi bauli.

respiriamo polvere mista a una marea di case e storie.

troviamo sottovesti di raso ricamate, tovaglioli, calze sagomate anni 50,

gonnelloni anni 70, tute da sci anni 80, vestiti da carnevale.

ridiamo. ci proviamo le cose strane.

ci sono cose strappate, cose macchiate, cose bruciate.

da una parte mettiamo i blu, celeste e verde per il mare

rosso e rosa per il fondo di ogni viaggio

marrone per le radici e

tutte le fantasie per la piroga.



mare rosso

mentre disegniamo per terra la forma del mare con lo scotch di carta
un ragazzo e una ragazza lanciano dei cerchi in aria
fanno giocoleria con le palline
ogni tanto entrano nel mare
e ci raccontano da dove veniamo
anche le sorelle della nonna di mery sono andate in argentina
tra l'america del sud e il nord est dell'italia le ultime quattro,
cinque generazioni hanno fatto degli andirivieni
emigrazioni e emigrazioni inverse

mentre tagliamo i rossi
giorgio porta una macchina da cucire a pedale singer
incontriamo i ragazzi che entrano per l'assemblea sindacale
sorriscono, si avvicinano, ci chiedono, verranno a darci una mano
si incuriosiscono perché riconoscono che stiamo facendo qualcosa
che ha a che fare anche con la loro storia
vengono dallo sri lanka, cote d'ivoire, nigeria, dal nord africa
lavorano per una azienda italiana che li sfrutta

arriva lessen e ci chiede perché il rosso
perché il rosso è il sangue, è la vita, a volte è dura
siamo proprio in un momento in cui c'è molto rosso.
a idomeni abbiamo visto molto rosso.



arrivano dicko e i suoi amici
vengono per sapere cosa stiamo facendo
sono contenti di sapere che ci sono delle persone che pensano a loro,
denunciano le storie di chi migra e le condizioni in cui ci si ritrova poi
nei campi per i richiedenti asilo
saremo insieme mentre cuciremo la gaal.

paratodos è un buon posto per costruire la gaal.
gaal è il nome senegalese con cui vengono chiamate le piroghe usate
per pescare e per arrivare in europa.



non riesco ad orientarmi sono troppo occidentale

ci svegliamo alla ricerca delle macchine
per iniziare a cucire il fondo rosso
la gaal starà sul fondo azzurro

mamadou dice che prima di partire devi passare tre giorni senza mangiare
bevendo solo acqua
perchè nel gommone dalla libia ci devono entrare 125 persone
e tutto dipende dal peso

è arrivata aïcha
ha sette mesi
sta seduta al centro del mare
e non ha paura

è arrivato stone
è stato un miracolo
teresa gli ha parlato della gaal
lui è un sarto del gambia che lavora a borgo trento
e ha cucito quasi mezzo mare rosso

abbiamo fatto le prove per vedere quanto deve essere alta la gaal
ci sono due tipi
una con i bordi di mezzo metro per la pesca giornaliera
poi ci sono le gaal che possono pescare per due settimane senza tornare
mai a terra



se ci entri dentro non ti si vede in piedi
immaginiamo quanto farla alta perchè,
quando la installeremo,
ci si possa sedere dentro
e avere la sensazione di stare in mezzo al mare

la gaal avrà le radici.

mentre tagliamo il marrone
vicino alla cerniera dei pantaloni
troviamo un'etichetta che dice la verità.



127 persone in una barca di 7 m 2 giorni in mezzo al mare

mamadou ci racconta le tappe dal senegal fino a verona
in senegal, nella regione dove abita, c'è una impresa francese che controlla
il commercio del sale
e non c'è lavoro
da quando è arrivato in italia è diventato un rifugiato
le persone non gli parlano o gli parlano male

siamo insieme
al laboratorio di cucito al paratodos

tutto quello che puo' passare sotto la macchina da cucire
l'ho fatto passare
confezioni, tende, vestiti
mi mancava la barca!

graziella si è messa alla macchina in un contesto completamente diverso
dalle situazioni in cui ha lavorato tutta la vita in provincia
senza mai spostarsi

ha unito gli ultimi due grandi pezzi di mare profondo
e il suo saper fare ci ha permesso di andare avanti
è tornato stone

paola è la terza sarta che viene ad aiutarci
ha iniziato a passare a macchina il celeste, il blu, l'azzurro e il verde



oggi abbiamo fatto arcipelago
sunu gaal significa la nostra barca
è il nome del paese di cui i francesi hanno deformato il nome
chiamandolo senegal
wa keur serigne touba
les membres de la maison de Serigne Touba

tagliamo le lettere in bianco e nero da cucire dentro e fuori la piroga

dicko ha cucinato maffe per tutti.

erano sette mesi che mamadou, zallou e babacar non lo mangiavano.



pensa a quante persone hanno messo le mani in questa barca!

mentre continuiamo a cucire a macchina o a mano
lessen, zallou e tutti i ragazzi che fanno il corso di pizzaiolo
sfornano una pizza dopo l'altra
con l'hummus, spinaci, acciughe e aglio
le mangiamo calde sui taglieri rotondi di legno
rachele e arianna hanno preparato delle torte salate
poi ci fermiamo a cucire a mano le lettere fino a mezzanotte
ma pensa quante persone hanno messo le mani in questa barca!

ci rendiamo conto che molti riconoscono qualcosa di buono nella creazione
della gaal
vengono anche da lontano, tornano e ci danno un aiuto
ci raccontiamo chi siamo e da dove veniamo
mentre immaginiamo come dare continuità a questo processo condiviso:
condividere con i ragazzi piatti dei loro paesi, restituire loro una abitudine e
un gusto
al centro per rifugiati mangiano tutti i giorni pasta
montare una palestra con gli attrezzi che per ora sono messi in un angolo
abbiamo iniziato a dare forma alle radici
la prima è già nel mare

*liberi saremo liberi di pensare
ad un posto migliore
recuperare tutto quello che è adesso è sospeso*



*ragazzi sognate per non far morire la speranza
e affrontate la realtà a muso duro
perché voi siete la cosa più bella*

<https://www.youtube.com/watch?v=VmrcoZzNKP8>

di pomeriggio è passato al paratodos "rappero stagionato"
è un uomo di mondo
nato in albania
e ci ha fatto ascoltare il suo primo pezzo.

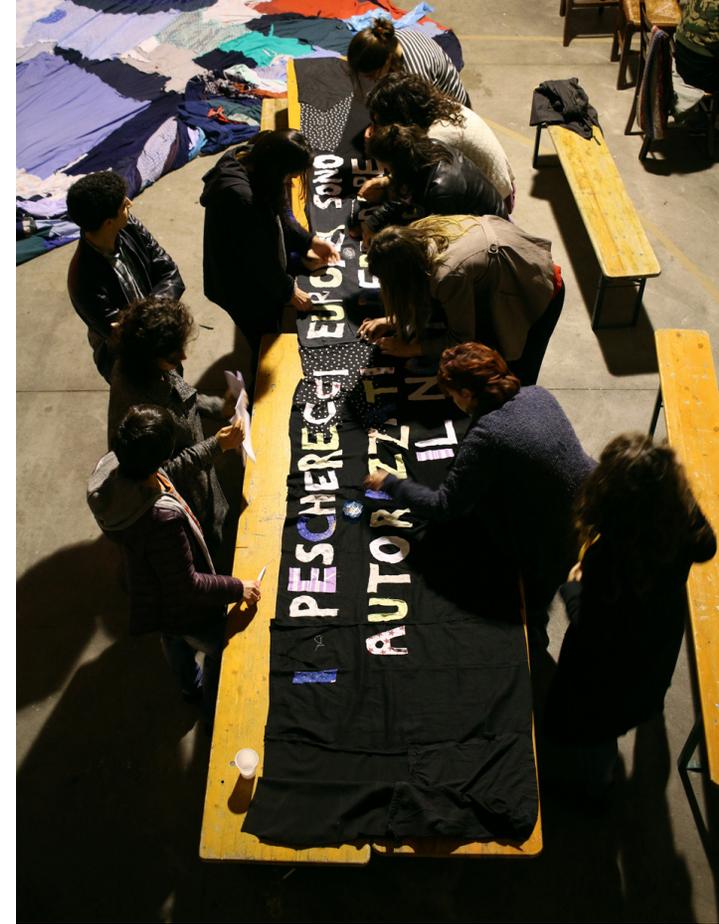


le associazioni per i profughi spesso diventano delle prigioni
i progetti dell'intercultura e dell'integrazione finiscono sempre

ma i giovani possono cambiare le cose,
il modo migliore è condividere la vita
fare conoscere i tuoi amici stranieri ai tuoi amici italiani
e poi agli amici dei tuoi amici
e così poco a poco tutto cambia

il paratodos è un luogo che crea relazioni e possibilità reali
ci vanno ragazzi di origine senegalese, gambiana, guineana, marocchina
è uno spazio che mette insieme nel quotidiano la formazione, laboratori e
produzioni creative
vanno oltre al fatto che sei straniero
non c'è una barriera che di solito c'è,
un'aria di armonia,
c'è una cucina
accanto c'è una falegnameria
oggi i falegnami ci hanno portato le sedie senza spalliere
e hanno tagliato su misura le gambe e le sedute

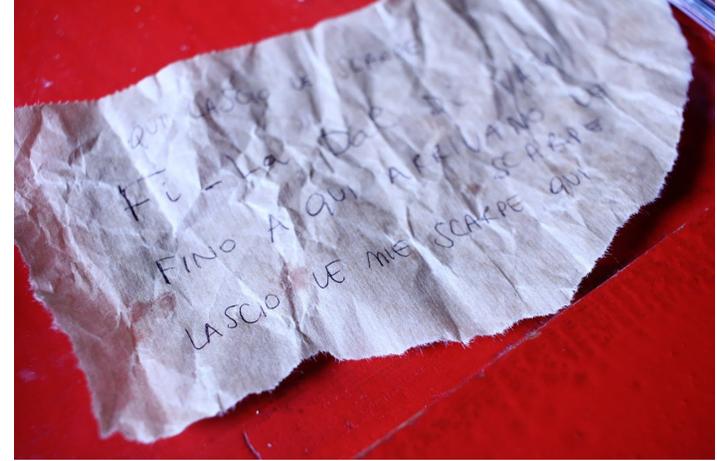
abbiamo cucito la parte interna e la parte esterna della piroga
a reggerlo sembrava troppo pesante
non sappiamo se l'ovatta sostiene tutto
la piroga starà in piedi?
pensiamo alle trecce,
la nostra ancora.



gli arrivi

ci togliamo le scarpe e entriamo nel mare
mettiamo la piroga in acqua
non ha fondo
l'acqua entra poco a poco
perché è di legno
la barca è sempre piena di acqua
due la buttano fuori con i secchi
e non affonda
manca il timone
senza timone la barca non ha orientamento

quando arriva in europa
la polizia chiede ad ognuno
come siete arrivati, quanto avete pagato
tutti rispondono che hanno pagato lo stesso
e che hanno guidato un poco l'uno
ma se dicono che uno ha guidato
che lui è il capitano
il capitano va in carcere
ti ricordi quel ragazzo che è venuto una volta a keurgumak?
si è fatto nove anni in carcere a valencia
dal 2006 al 2015
perché quando hanno chiesto chi era il capitano
tutti hanno risposto che era lui
e anche lui lo ha detto



perché aveva fatto qualcosa di eccezionale
quando è uscito dal carcere non aveva niente
i baye fall di valencia si sono organizzati per sostenerlo

gli sgabelli al centro della gaal
sono bianchi e neri
come siamo noi
come è la tenuta dei baye fall
sono decorati con linee oblique e cerchi

la gaal diventa rotonda
mettiamo l'ovatta e assomiglia più ad un gommone

mamadou è venuto con un gommone

oggi è stato il giorno degli arrivi
baye, julia, rosa, odette, cristina, anto e aicha, edla.



sunu gaal







UNA BARCA DI M...

AL

www.idedestroyingmuros.info

